

La ripresa dell'agricoltura obiettivo centrale per tutto il Mezzogiorno

I giovani al lavoro su 140 ettari incolti

«Rinascita agricola» è riuscita a strappare i campi all'amministrazione comunale di Montescaglioso dopo anni di lotte condotte assieme ai braccianti forestali

Notro servizio
MONTESCAGLIOSO — Quando venerdì scorso il consiglio comunale di Montescaglioso ha iniziato la discussione sui vari punti all'ordine del giorno, la tensione tra il pubblico era altissima. Affollavano i locali del cinema Santa Lucia, dove si svolgeva il consiglio in seduta pubblica, oltre mille persone, tra operai forestali, giovani disoccupati, donne. Una vasta mobilitazione popolare che ha determinato un mutamento radicale negli orientamenti della giunta municipale in merito alla gestione e utilizzazione delle terre incolte o mal coltivate del demanio comunale.

«Rinascita agricola» è riuscita a strappare i campi all'amministrazione comunale di Montescaglioso dopo anni di lotte condotte assieme ai braccianti forestali. La lotta non è stata facile, le resistenze da vincere non erano certo poche. Alle ripetute e ingiustificate discriminazioni di cui erano sottoposti dalla giunta comunale i giovani di «Rinascita agricola» hanno risposto con una vasta mobilitazione che ha coinvolto i comunisti, i socialisti e le cooperative agricole. L'una emanazione della comunità braccianti, e l'altra della Collettività diretti, legate in va-

lavoro) e gli operai del settore di bonifica che operano nel settore della forestazione. Per loro i 140 ettari dei terreni della zona (impero di Lunella) rappresentano una prospettiva di lavoro stabile e produttivo. A fianco dei lavoratori di Montescaglioso si sono schierati sin dall'inizio le organizzazioni sindacali e i partiti di sinistra.

«Questa conquista», ci ha detto il compagno Franco Paulicelli della Federbraccianti provinciale — è il frutto dell'impegno del sindacato che è riuscito a collegare i giovani ai braccianti disoccupati, ai forestali. Abbiamo dimostrato come la presenza degli operai agricoli dà forza alla lotta per l'utilizzazione piena di tutte le risorse». «Il nostro partito», aggiunge il segretario della sezione comunista, ha riversato le sue energie in questa battaglia cosciente del valore politico di questa lotta. L'azione del nostro gruppo con-



La battaglia per il recupero delle terre incolte ha una lunga tradizione democratica a Montescaglioso. Nella foto di trent'anni fa, un'occupazione di braccianti e contadini lucani

Michele Pace

A proposito di manipolazioni delle posizioni del PCI

Chi lavora per lo sfascio in Calabria

CATANZARO — Piero Ardeniti ha parlato proprio la sera. Ci sarebbe da chiedersi se ci sia una certa manipolazione e non perché siano tanto distanti le sue dalle nostre valutazioni (il che è una logica dialettica politica democratica) ma perché Piero Ardeniti, al confronto, alla verifica critica dei fatti preferisce i giudizi sommarî e liturgici. L'attacco grossolano a singoli dirigenti del PCI, il disprezzo verso braccianti e contadini ed uno sprezzo verso la migliore tradizione socialista.

Ci sarebbero quindi sufficienti motivi per escludere qualsiasi discussione. Tuttavia, proprio perché al centro della nostra attenzione poniamo gli interessi della Calabria, vogliamo parlarne, ritornando sui termini reali della crisi regionale sulle ragioni del terro attecchimento del PCI.

«No ai tempi lunghi per il salvataggio della SIR»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «Non possiamo attendere ancora. Ha ragione il compagno Garavini quando dice che il governo, pur essendo dimissionario non deve dimenticare l'emergenza, e perciò deve assumere delle decisioni. Per il consiglio di giunta che dovrà procedere al salvataggio della SIR-Rumiana non sono tollerabili tempi lunghi. Temiamo che il governo preli ancora sulla carta dei piani. L'incertezza sul nostro futuro aumenta, invece che diminuisce. Non dobbiamo rispondere riprendendo la lotta, mobilitando le popolazioni».

La preoccupazione della manovra della Rumiana è stata espressa, in modo chiaro, con queste parole, dal compagno Luigi Lecca, del consiglio di fabbrica, intervenendo nell'assemblea convocata ieri dalle organizzazioni sindacali degli operai di Macchiareddu. Il compagno Lecca ha denunciato il rischio che il consiglio delle banche rimanga ancora nel limbo delle buone intenzioni, mentre occorre far presto per costituire e rendere funzionante il terzo gruppo SIR-Rumiana.

I lavoratori chiedono che, utilizzando il lavoro istruttivo già compiuto, la discussione sul destino del gruppo SIR-Rumiana venga rapidamente conclusa, per poter subito passare alla rimessa in marcia degli impianti.

Il problema che resta da risolvere riguarda il destino di Rovelli: le maestranze della Rumiana hanno ancora chiesto la sua estronazione dalla gestione del terzo gruppo chimico italiano.

Dopo l'assemblea — che era stata presieduta dal segretario regionale della CGIL, compagno Villio Atzori, dal segretario della Camera provinciale del lavoro di Cagliari, compagno Carlo Ardemalle, e dal segretario regionale della SIR-Rumiana, compagno Gianfranco Buccellato — centinaia di operai sono entrati nei reparti per controllare la manutenzione degli impianti fermi da mesi, dando così corso ad un piano predisposto in una serie di riunioni dei tecnici avvenute nelle scorse settimane.

Giovanni Pistola

Oltre 2 mila nel Molise i soci delle cooperative

Tre anni di lavoro nel 1° congresso regionale delle organizzazioni aderenti alla Lega - Una significativa realtà

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — «Ragazzi! Facciamo il gemellaggio con le ragazze della Cooperativa COTEB di Larino?». «Sì, perché no?», rispondono le ragazze. A parlare di queste cose sabato mattina erano i giovani braccianti della cooperativa di Campobasso, loro soci sono per la maggior parte ragazze. Queste battute e altre sempre in tono scherzoso sono in margine al primo congresso regionale delle cooperative agricole aderenti alla Lega, ma non sono in margine le convinzioni di essere diventati già una grande realtà nello sviluppo agro-zootecnico della regione. I dati parlano da soli: in tre anni le cooperative agricole, zootecniche e forestali che aderiscono alla Lega regionale, sono diventate già venti, raccolgono 2200 soci, hanno un giro d'affari per 10 miliardi. La nascita di Gugliesi ha sviluppato nel giro d'affari, che supera i quattro miliardi, un settore che ha un significato in questo che riguarda la presenza massiccia in queste coop del giovane. Lo si vede dalla media dei delegati, che non superava i trent'anni. E con questi giovani — ha detto Pardo Di Paolo nella sua re-

lazione introduttiva — che vogliamo dare un calcio al passato, e costruire una nuova dimensione dell'essere associati, una nuova realtà nell'economia regionale. E il frutto di tre anni di lavoro, dice ancora il relatore. Ma molto si deve ancora fare. Ma che cosa si deve fare? Bisogna vincere alcune assurde prese di posizione che vengono dal governo regionale. Ma i terzi fatti politici, e qui la polemica è rivolta alla DC e all'assessore regionale all'agricoltura.

La nostra volontà di rinnovamento dice ancora Di Pardo, è nel nostro piano triennale, che prevede un investimento di qualche decina di miliardi nei settori dell'ortofrutta, della forestazione, della cerealicoltura, ma il nostro contributo non può andare oltre la disponibilità della manodopera, mentre i soldi devono essere chiesti alla Regione, agli organi preposti dallo stato e dalle leggi. Il Molise è una zona povera, ma subito con gli imprenditori della Concolivatori ma il piano triennale contiene tutto, purché interventi specifici in questa direzione. Occorre lottare affinché il piano triennale del governo venga modificato, altrimenti qualsiasi discorso di riscatto del Mezzogiorno, che non tenga conto delle zone più disagiate del sud del paese, viene sacrificato.

Il dibattito continua così fino a tarda sera con gli interventi dei rappresentanti dei partiti del presidente della Regione Molise, con i presidenti ed associati delle cooperative: in tutti vi è la convinzione che l'organizzazione della Lega è riuscita a creare e forte ed è destinata a crescere ancora ulteriormente. Le conclusioni sono affidate a Luigi Sansò, della presidenza nazionale, che si sofferma sui nodi del problema, nella programmazione dello sviluppo agricolo del Molise e cerca di dare al suo intervento un taglio di sintesi sulla drammatica situazione esistente nelle campagne del Mezzogiorno. Poi l'elezione dei deputati al congresso nazionale, che si terrà a Roma a partire dal 15 di questo mese.

Concludendo, Sansò ha anche affermato che per la prima volta un gruppo di cooperatori verrà ricevuto dal presidente della Repubblica Pertini il 14, data precedente a quella dell'inaugurazione del nuovo edificio dell'associazione delle coop agricole. È il segno, questo, più tangibile del riconoscimento di un ruolo che le coop agricole stanno avendo nella ricomposizione di un reddito nel settore dell'agricoltura.

g. m.

Programmazione, la carta da giocare nelle campagne

Conclusa a Palermo la conferenza regionale sull'agricoltura - Tutti d'accordo sul cambiamento ma non mancano ostacoli - Il PCI: ora ci vogliono i fatti

PALERMO — Alla conferenza regionale sull'agricoltura che si è chiusa domenica a Palermo non vi è stato un documento finale. Se ci fosse stato avrebbe dimostrato che una serie di consistenti divergenze politiche, manifestatesi sin dalle prime battute dei lavori e nel dibattito, alla fine erano state superate e ricomposte. Ma il fatto che, dopo due giorni di confronto sulle prospettive della agricoltura siciliana, non sia venuta fuori una linea di comportamento univoca, non è da considerarsi un fatto di cui si può comunque dire che le fratture siano insanabili. I contrasti sono anche numerosi, di fondo, come si dice negli interventi, almeno siracusani. Certo essi investono uno dei nodi principali del confronto che in Sicilia, tra le forze politiche, è quello dei rapporti tra i comunisti e il resto della maggioranza. Certo essi investono uno dei nodi principali del confronto che in Sicilia, tra le forze politiche, è quello dei rapporti tra i comunisti e il resto della maggioranza.

diversa da quella di trenta anni fa». Il progetto di riforma della Regione, quando si parla di uno sviluppo del potere democratico che si deve articolare attraverso l'istituzione dellente intermedio, del livello consorzi e del nuovo ruolo che viene affidato al comune, come organo di effettiva gestione e di controllo. Ciò significa un cambio di modello burocratico e di accentramento dei poteri, dare dignità piena alla partecipazione. E per il resto, le conseguenze più rilevanti sarebbero la scomparsa di alcuni enti che in tutti questi anni (un anno e mezzo) i consorzi di bonifica) sono stati non al servizio dello sviluppo agricolo ma di gruppi ristretti, espressione diretta del blocco del potere nelle campagne. È logico allora che il decentramento scateni reazioni e resistenze.



«Il nostro partito», aggiunge il segretario della sezione comunista, ha riversato le sue energie in questa battaglia cosciente del valore politico di questa lotta. L'azione del nostro gruppo con-

«Il nostro partito», aggiunge il segretario della sezione comunista, ha riversato le sue energie in questa battaglia cosciente del valore politico di questa lotta. L'azione del nostro gruppo con-

Dopo il gelo quale iter per i rimborsi?

Ruolo e competenze dei Comuni sottolineati in una proposta di legge presentata dal PCI in Puglia. Analoga iniziativa della giunta - Il documento dell'amministrazione tende ad escludere le assemblee municipali delegando ogni compito alle Province - Le consultazioni della commissione agricoltura

Dalla nostra redazione

BARI — La discussione nella commissione agricoltura del consiglio regionale sui disegni di legge presentati dal gruppo del PCI e dalla giunta, sulla provvidenza a seguito delle calamità naturali si è avviata con una consultazione dei rappresentanti delle amministrazioni provinciali, i rappresentanti dell'ANCI, i sindacati, gli assessori comunali all'agricoltura, nonché i rappresentanti della Coldiretti, della Concolivatori, della Confagricoltura, della lega della cooperazione e degli altri organismi cooperativi.

punta invece ad un chiaro riparto delle funzioni tra le varie regioni in materia di calamità naturali, individuando nel Comune il destinatario della gestione di tutti gli interventi di emergenza, e nella giunta regionale, nella Provincia l'ente di programmazione e di coordinamento fra Regione e Comuni, nel consiglio regionale e nella giunta gli enti che ripartiscono i finanziamenti del fondo nazionale e di quello regionale.

perché il problema della delega di disegni di legge che va ben oltre la parzialità delle calamità naturali. Dalle soluzioni legislative che si darà il problema delega, si valuteranno le intenzioni della giunta regionale di procedere concretamente alla strada di dare delega, e di valutare, mettendo l'istituto regionale nelle condizioni di leggere, programmare, coordinare e non di amministrare anche provvedimenti cui possono far fronte benissimo altri enti.

«Significativo è il fatto che tutte le organizzazioni, con-

tardi e parali nell'esplicitamento di pratiche per l'intervento in agricoltura e restituire alla regione le funzioni programmatrici e legislative. Il PCI ritiene urgente approvare una legge quadro di delega per tutta la materia agricola che preveda contestualmente di destinare personale e mezzi finanziari agli enti istituzionali delegati, dando attuazione così ad un preciso impegno programmatico sottoscritto dai partiti della maggioranza e fatto proprio dalla giunta regionale».

Italo Palasciano

Tra crisi e «scomuniche» la DC vuole la paralisi a Corigliano

Dal nostro corrispondente

CORIGLIANO — La DC coriglianese ha battuto completamente la maschera dimostrando, ammesso che ce ne fosse stato ancora bisogno, il suo vero volto arrogante e insensibile verso il problema della collettività. Con un manifesto annunciava, giorno per giorno, la sua volontà di far fronte benissimo altri enti.

Sono mesi che è scaduto il mandato del consiglio di amministrazione dell'ospedale e ancora non si è provveduto a rinnovarlo, così come ha già rinnovato la commissione edilizia che continua a non operare ed una serie di altre commissioni, oggi tutte inoperose.

La DC, forte dei suoi 20 consiglieri su 40, ha sempre rifiutato una giunta unitaria con i comunisti — il PCI conta 15 consiglieri — per mettere le mani sulle tante porte aperte in questo grosso paese di circa 40.000 abitanti, sito al centro della Piana di Sibari. Invece no. La DC ar-

monocolori. E così di mono-

partito in attesa, ancora, di «provvedimenti conseguenziali».